

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 20 GENNAIO 2017**

Il giorno 20 gennaio 2017 alle ore 10,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione congiunta del Tavolo di Concertazione Istituzionale e Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio);
2. Piano Regionale Cave (PRC);
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ANGELO ZUBBANI	ANCI
MAURIZIO VERONA	ANCI
LORENZO PAOLI	ANCI
DANIELE CARUSO	ANCI
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
MICHELE VUOLATO	CONFARTIGIANATO
MARZIA BONAGIUSA	CONFSERVIZI CISPEL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
ROBERTO BARDI	CGIL
GIACOMO BONDIELLI	CISL
FRANCO BORGHINI	UIL
ANDREA PASSONI	ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

E' presente Francesca De Santis Garante regionale dell'informazione e della partecipazione.

Presiede Vincenzo Ceccarelli Assessore Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative.

Si approva il verbale della seduta del Tavolo di Concertazione Istituzionale del 5 dicembre 2016.

Primo punto Odg: Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio);

ASSESSORE CECCARELLI

In premessa segnala che l'oggetto della concertazione odierna riguarda il quarto regolamento attuativo, in attuazione dell'art. 62 e del titolo V della legge regionale n. 65 /2014. In attuazione dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni, concernente l'adozione del regolamento edilizio tipo, è stato costituito in Regione un apposito Gruppo di lavoro ed è in corso di costituzione un tavolo tecnico per il recepimento dell'intesa medesima che prevede la collaborazione con ANCI e la Rete delle professioni tecniche della Toscana. Fino al recepimento è applicabile la normativa regionale vigente sull'unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi prevista dal regolamento 64/R/2013.

Per quanto riguarda i contenuti del regolamento, prima di aprire il dibattito legge e commenta brevemente il seguente testo:

"L'articolo 1 definisce l'oggetto del regolamento in relazione alle disposizioni di cui al Titolo V della legge regionale, con particolare riferimento ai criteri per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, alle analisi di coerenza esterna ed interna delle previsioni dei piani, alla valutazione degli effetti attesi, al monitoraggio della pianificazione.

Inoltre, in riferimento alla qualità degli insediamenti, fornisce indicazioni in merito alla riqualificazione del margine urbano e alla dotazione degli spazi pubblici, del verde urbano e di connessione ecologica, in attuazione dell'articolo 62, comma 1, lettere a) e b) della medesima legge regionale.

L'articolo prevede, infine, che la Giunta regionale con successiva deliberazione stabilisca specifiche linee guida al fine di fornire indicazioni per il coordinamento delle disposizioni della legge regionale con la disciplina paesaggistica del PIT. Tale deliberazione conterrà altresì apposite tabelle per il dimensionamento dei piani strutturali e dei piani operativi e per la raccolta dei dati relativi al monitoraggio della pianificazione.

L'articolo 2 definisce l'ambito di applicazione stabilendo che le disposizioni del regolamento si applicano agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore del medesimo.

L'articolo 3 fornisce indicazioni per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato. Chiarisce che tale perimetrazione avviene in sede di avvio del procedimento di formazione del piano ai fini dell'individuazione delle previsioni di trasformazione subordinate al parere della conferenza di copianificazione. L'articolo rinvia alla delibera di Giunta regionale di cui all'articolo 1 la definizione delle modalità applicative per l'individuazione del perimetro e dispone che tale individuazione che sia accompagnata da apposita relazione motivata.

L'articolo 4 fornisce indicazioni per l'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (UTOE), specificando che deve essere estesa all'intero territorio comunale, comprendendo aree sia interne che esterne al perimetro del territorio urbanizzato.

L'articolo 5 contiene disposizioni relative al dimensionamento massimo sostenibile del piano strutturale e al dimensionamento quinquennale del piano operativo. Chiarisce che le dimensioni massime sostenibili del piano strutturale sono riferite alle UTOE esclusivamente per le parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e sono costituite dagli interventi di nuova edificazione e di trasformazione urbana realizzati attraverso piani attuativi e interventi di rigenerazione urbana. Le quantità derivanti da previsioni introdotte all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato mediante conferenza di copianificazione sono computate separatamente rispetto al dimensionamento sopra indicato. L'articolo, infine,

indica che il dimensionamento dei piani è elaborato in riferimento alle tabelle approvate dalla citata deliberazione di Giunta regionale.

L'articolo 6 dà indicazioni in merito ai parametri per il dimensionamento, alle categorie funzionali di cui all'articolo 99, comma 1 della legge regionale e alle modalità di attuazione delle quantità previste dal dimensionamento di piano.

Gli articoli 7, 8 e 9 riguardano invece la disciplina del territorio rurale, che il piano operativo deve definire ed individuare ai sensi dell'art. 95 comma 2 lett. b). In particolare:

l'articolo 7 dà disposizioni per l'individuazione e la disciplina dei nuclei rurali di cui all'articolo 65 della l.r.65/2014, in coerenza con la disciplina paesaggistica del PIT e viene chiarito che sono ammissibili anche interventi di trasformazione e ampliamento dei nuclei rurali per le finalità indicate;

l'articolo 8 dà disposizioni per l'individuazione e la disciplina degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, di cui all'articolo 66 della l.r. 65/2014, rinviando per le modalità alla delibera di Giunta regionale di cui all'articolo 1;

l'articolo 9 dà disposizioni per l'individuazione e la disciplina degli ambiti periurbani, di cui all'articolo 67 della l.r. 65/2014, rinviando anch'esso per le relative modalità alla citata delibera di Giunta regionale.

L'articolo 10 riguarda la disciplina degli insediamenti esistenti contenuta nel piano operativo. Si prevede la classificazione degli immobili e dei complessi edilizi, appartenenti sia al territorio urbanizzato che al territorio rurale, sulla base dei parametri indicati. Sulla base di tale classificazione il piano può contenere specifiche indicazioni volte al mutamento delle categorie funzionali ritenute non più adeguate.

L'articolo 11 fornisce indicazioni e criteri per il recupero degli edifici abbandonati e caratterizzati da condizioni di degrado in territorio rurale, in attuazione delle disposizioni contenute nella PdL 151, avente ad oggetto disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale, in corso di approvazione. Stabilisce specifiche indicazioni per il piano operativo in caso siano previsti sul patrimonio edilizio esistente in territorio rurale interventi di ristrutturazione urbanistica e di sostituzione edilizia.

L'articolo 12 contiene disposizioni per la rigenerazione delle aree urbane degradate. Al riguardo specifica i contenuti propri del piano strutturale rispetto al piano operativo. In particolare, al piano strutturale compete l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado mentre al piano operativo la perimetrazione, entro tali ambiti, delle aree soggette agli specifici interventi di rigenerazione urbana.

L'articolo 13 dà indicazioni in riferimento al pubblico avviso, di cui all'art. 95, comma 8 della l.r. 65/2014, in merito alla raccolta di proposte o progetti ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali del piano operativo, specificando che il provvedimento di adozione del piano stesso deve dare atto delle valutazioni effettuate sulle proposte pervenute.

L'articolo 14 riguarda la pianificazione intercomunale, per la quale si danno indicazioni in merito alle modalità per effettuare l'analisi del quadro conoscitivo, per l'individuazione del perimetro delle UTOE e per la definizione delle strategie di area vasta.

L'articolo 15 concerne le analisi di coerenza e le valutazioni degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale che si svolgono in coordinamento con la valutazione ambientale strategica (VAS), di cui alla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10, e ne specificando l'ambito di applicazione.

L'articolo 16 contiene disposizioni per il monitoraggio della pianificazione, specificandone l'oggetto e le finalità con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) riduzione del consumo di suolo e promozione del recupero;*
- b) salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale;*
- c) riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;*
- d) efficienza dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione;*
- e) effettiva e adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale;*

Inoltre il monitoraggio verifica gli effetti economici ed occupazionali del piano paesaggistico su determinate attività economiche, in particolare sulle attività estrattive esercitate nelle Alpi Apuane.

L'articolo dispone che il responsabile del procedimento compili, contestualmente all'adozione e all'approvazione dello strumento di pianificazione, un applicativo web disponibile sul portale della Regione, allegando il formato vettoriale (shapefile) del perimetro del territorio urbanizzato. Dell'avvenuta compilazione di tali applicativi ne viene dato atto nell'avviso di adozione e approvazione dello strumento di pianificazione pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT). Le modalità per il conferimento dei dati per il monitoraggio vengono definite con l'apposita deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 1.

L'articolo 17 contiene disposizioni per la qualità degli insediamenti in riferimento all'art.62, comma 1 della l.r.65/2014, di cui costituisce parziale attuazione. A tal fine la Giunta regionale con l'apposita deliberazione di cui all'articolo 1, definisce specifiche Linee guida in merito alla riqualificazione del margine urbano e alla dotazione degli spazi pubblici, del verde urbano e di connessione ecologica.

Gli articoli da 18 a 21 contengono modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale del 9 febbraio 2007, n.2 (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 - Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), in relazione alle disposizioni introdotte con il presente regolamento.

L'articolo 22 contiene disposizioni transitorie in merito all'efficacia del regolamento rispetto alla vigenza degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Infine con l'articolo 23 si dispone l'abrogazione del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007, n. 3 (Regolamento di attuazione delle disposizioni del titolo V della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1) e di alcune disposizioni contenute nel citato regolamento emanato con d.g.r.2/R/2007 ".

CARLO LANCIA-CONFINDUSTRIA

Segnala una questione, in certo modo connessa all'argomento oggi in discussione, relativa alla necessità di adeguare o comunque di recepire l'intesa Stato-Regioni sul regolamento edilizio. Chiede in proposito un chiarimento sull'orientamento della Regione Toscana rispetto al punto concernente l'immediata applicabilità delle disposizioni in materia edilizia, previste dal decreto legislativo n.222 del 2016.

CLAUDIA CAMPANA -FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Premette che il decreto legislativo statale non chiarisce se le norme sono immediatamente applicabili o se occorre attendere il 30 giugno 2017. La Regione Toscana è impegnata in un tavolo interistituzionale Stato-Regioni-Enti locali per aggiornare tutta la modulistica dei

titoli abilitativi, ossia la modulistica unica. In quella sede e' stato chiarito che tutte le disposizioni del decreto legislativo n. 222 del 2016 si applicano a partire dal momento in cui avverrà lo adeguamento da parte delle Regioni. Di conseguenza la Regione Toscana sta già predisponendo delle modifiche alla legge regionale n.65 del 2014-parte edilizia. Inoltre la Regione Toscana è impegnata nella creazione di un tavolo tecnico con i comuni in modo da lavorare congiuntamente sia al regolamento edilizio tipo che all'adeguamento al decreto legislativo n. 222 del 2016. La prospettiva è quella di adeguare la normativa regionale, rendendo vigenti entro il 30 giugno, le semplificazioni previste dal decreto legislativo statale.

FAUSTO FERRUZZA - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Rileva che nell'art. 16 punto 2 del nuovo regolamento si indica in modo esplicito che il monitoraggio si propone di verificare:

- 1) gli effetti economici ed occupazionali delle prescrizioni del piano paesaggistico sulle attività estrattive esercitate nelle Alpi Apuane (punto a);
- 2) gli effetti delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale sulle attività agricole e sulle attività turistico-balneari; vivaistiche e florovivaistiche nonché sulle attività di itticoltura (punto b);

Ricorda che a questo Tavolo c'è stato un percorso comune di partecipazione alla approvazione del piano paesaggistico regionale, che a suo avviso rappresenta un motivo di vanto nazionale ed internazionale per la Regione Toscana. Da questo punto di vista trova curioso che si sia voluto esplicitare in questo regolamento gli effetti del piano paesaggistico quasi che vi fossero da aspettarsi degli impatti negativi.

Chiede pertanto di fornire delucidazioni rispetto all'impianto politico del regolamento.

ASSESSORE CECCARELLI

Risponde a Ferruzza indicando che la previsione regolamentare attinge direttamente dalle previsioni di legge e che l'obiettivo perseguito è quello di applicare la legge avendo a disposizione tutte le definizioni di un monitoraggio che sia il più puntuale possibile. Ciò consentirà di intervenire sui fenomeni che si conoscono e che tutti i soggetti a questo Tavolo hanno indicato unanimemente di volere contrastare .

FAUSTO FERRUZZA - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Trova esauriente la risposta ricevuta dall'Assessore

MAURIZIO BROTTINI - CGIL

Si sofferma sull' art. 15 evidenziando come la riflessione sulla analisi di coerenza sia importante e come vi sia la necessità di incrociare tutti i piani che insistono sull'aspetto urbanistico e paesaggistico, ivi compreso il Prs. Anche l'attuazione di disposizioni regolamentari può essere di aiuto per capire varie questioni "calde" che esistono in ambito regionale, permettendo di fare un passo in avanti.

Rileva che se si utilizzasse l'analisi di coerenza rispetto a tutti gli interventi che insistono nella programmazione urbanistica del Parco della Piana (ipotesi di allargamento dell'aeroporto, localizzazione di termovalorizzatore, interventi viari) sarebbe difficile rintracciarvi una profonda coerenza rispetto agli strumenti di programmazione che in quei territori i Comuni si son dati. Pensa che al netto di ragionamenti di ingegneria

trasportistica, di usura del ciclo dei rifiuti, la Regione Toscana può e deve svolgere un ruolo più forte e condivide in questa prospettiva la riappropriazione della programmazione anche di pezzi di gestione .

Sostiene però che si fa davvero un passo in avanti se gli strumenti legislativi e regolamentari (dalla Vas, alla Via, al monitoraggio) aiutano effettivamente a capire le priorità e ad sciogliere diversi nodi, se non si limitano sic et simpliciter a registrare la situazione esistente.

Riguardo al piano regionale cave osserva che esso entra in numerose questioni che riguardano anche la qualità dell'aria e del territorio. Ritiene che abbia poco senso confidare in un rallentamento strutturale della produzione di beni e di merci sia perché non è possibile tornare ai livelli di produzione precedenti e poi perché si avranno comunque produzioni diverse.

Crede che gli strumenti di programmazione ambientali ed urbanistici debbano insistere in maniera proattiva su questi elementi della qualità dell'aria e del territorio. Più che andare nello specifico di singoli punti ritiene che sia preferibile riuscire a darsi un qualche strumento in più, dotato di una maggiore coerenza. Ciascun piccolo pezzo di territorio regionale, seppure importante e portatore di un punto di vista particolare e va pertanto in questa ottica, è opportuno valorizzare il livello regionale di confronto.

ASSESSORE CECCARELLI

Ricorda che quando è stata approvata la legge regionale n. 65 del 2014, aveva proposto di suddividere la Regione Toscana in 40 o 50 ambiti, nei quali prevedere i piani strutturali intercomunali in modo obbligatorio e non su base volontaria, come poi la legge ha disciplinato. Soprattutto da Anci Toscana questa proposta di piani strutturali intercomunali obbligatori è stata ritenuta troppo forte ed il Consiglio regionale non l'ha accettata.

Rileva quindi che ad oggi nell'ambito del regolamento non è possibile trovare una risposta alle considerazioni che sono state espresse e che gli appaiono non soltanto legittime ma anche apprezzabili ed in buona parte condivisibili.

Fa presente però che il regolamento in discussione non può perseguire finalità che non gli competono ma deve provare a dare attuazione unicamente alla legge cui si riferisce.

ANGELO ZUBBANI - ANCI

Condivide l'impianto del provvedimento e si riserva di inviare delle osservazioni di merito più dettagliate. Prima di cedere la parola a Paoli per approfondimenti sul piano tecnico di alcuni articoli presenti nel testo, formula delle notazioni sul monitoraggio, di cui all'art. 16. Condivide che il monitoraggio serve a contrastare i fenomeni di non rispetto delle normative, ma aggiunge che esso dovrebbe servire anche a produrre dei dati oggettivi utili al contrasto di notizie o denunce che talvolta vengono fornite senza che siano suffragate da dati scientifici. Il monitoraggio quindi va costruito in due direzioni : per contrastare chi va fuori da norme e regolamenti, ma anche per dare risposte su prese di posizione che interessano svariati aspetti produttivi, occupazionali, paesaggistici che spesso non trovano riscontro nella realtà.

LORENZO PAOLI - ANCI

Formula alcuni rilievi che interessano la tecnica redazionale degli strumenti e che gli appaiono non banali da un punto di vista operativo per le amministrazioni che si trovano a doverli approntare:

a) la definizione del territorio urbanizzato nell'avvio del procedimento;

Su questo punto la stesura del testo gli sembra decisamente in contrasto con la legge, in quanto l'avvio del procedimento non è un atto di pianificazione, dal momento che non produce alcun effetto concreto sugli strumenti di pianificazione. Andrebbe quindi chiarito che l'individuazione di territorio urbanizzato non può che essere un'individuazione preliminare a carattere indicativo, perché altrimenti può sembrare un atto progettuale che solo il Consiglio comunale può fare con il doppio passaggio in Consiglio e assegnando i termini per le osservazioni. Pur comprendendo che una siffatta disposizione può servire alla Regione Toscana per intuire quali sono gli orientamenti pianificatori dell'ente a suo avviso il punto sostanziale è che l'individuazione di territorio urbanizzato, non può considerarsi un atto di pianificazione.

b) il dimensionamento della destinazione di uso agricola;

Rileva che questo aspetto è di appannaggio esclusivo delle aziende e non può essere il piano strutturale a predeterminare destinazioni d'uso agricole o dimensionamenti nel territorio rurale. Altrimenti i programmi di miglioramento agricolo-ambientale perderebbero completamente di senso dal momento che sarebbero predeterminati da uno strumento valido a tempo indeterminato.

c) la predeterminazione nel piano strutturale dei dimensionamenti del commercio di vicinato;

Tale predeterminazione a suo avviso non è concretamente praticabile perché il dimensionamento espresso in SUL (metri quadri di superficie utile lorda) del commercio di vicinato, dovrebbe essere solo una funzione complementare ad altre funzioni. Infatti nel momento in cui si determina il dimensionamento della residenza probabilmente il commercio di vicinato può essere inteso come quota parte che sta insieme alla residenza. Spacchettare il quantitativo di SUL della residenza e del vicinato lo considera un'operazione velleitaria in quanto si rischia di dare dei numeri a caso, non praticabili e non gestibili.

d) la disciplina delle trasformazioni dei nuclei rurali;

Su interventi che riguardano ampliamento dei nuclei rurali nota che la finalità della norma è di affermare che ci sono dei presidi non urbani ma comunque significativi, nel territorio rurale, presidi che a volte hanno carattere storico. Pur non avendo la massa critica degli insediamenti urbani questi presidi seppur piccoli, hanno necessità di sopravvivere e di essere quindi in qualche caso attrezzati con delle funzioni pubbliche o comunque di interesse pubblico.

Non si capisce a suo avviso se si tratta di ampliamenti che comportano copianificazione.

e) le disposizioni riguardanti il patrimonio edilizio esistente;

A suo avviso riguardo agli interventi urbanistico-edilizi ammissibili per le varie categorie di immobili andrebbe evitato il riferimento agli art. 134 e 135 della l.r.65/2014, concernenti i diritti edilizi ammessi. Sostiene infatti che a livello di legislazione statale si vive ormai una situazione di parossismo normativo, con un continuo e caotico intervento sul testo unico dell'edilizia. Gli appare preferibile quindi anche nella prospettiva della modifica della legge regionale 65/2014 non fare riferimento ad una norma di legge e non

avventurarsi nelle categorie di intervento edilizio. Richiede quindi di limitarsi, gli strumenti stabiliscano quali sono gli interventi edilizi consentiti e la tecnica normativa sia lasciata ai comuni su quello che intendono fare senza il riferimento ai procedimenti ex art. 134 e 135 della l.r.65/2014.

f) il monitoraggio della pianificazione;

Quando si pubblicano i piani si prevede nel regolamento l' onere di allegare il formato vettoriale (shapefile) del territorio urbanizzato.

L' introduzione di una specifica dell'applicativo web disponibile su portale della Regione gli sembra uno strumento eccessivo per un regolamento regionale. Trova giusto che venga effettuato piuttosto con una delibera di Giunta, per far sì che il dato vettoriale venga conferito alla Regione Toscana e sia utilizzabile per il monitoraggio. Aggiunge che il formato vettoriale (shapefile)del territorio urbanizzato andrebbe poi coordinato con il regolamento geografico, in modo da evitare che ci siano due applicativi diversi.

BARBARA GALLIGANI - FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Sulla questione territorio urbanizzato, indica che si tratta di uno dei temi più importanti e discussi del regolamento. Tra l'altro e' stata sollevata non soltanto dai singoli comuni ma anche da quei comuni che stanno intraprendendo il percorso della pianificazione intercomunale e che hanno pertanto maggiori difficoltà, in quanto essi devono trovare l'accordo tra più soggetti. Sottolinea come la scrittura di questa norma sia stata difficoltosa e che l'intento era quello di registrare il contenuto dell'art.17 della legge ,in fase di avvio del procedimento, ovvero individuare le previsioni che devono andare in Conferenza di copianificazione. Sottolinea che il perimetro del territorio urbanizzato e' finalizzato soltanto a questo scopo. Chiaramente nella fase di avvio del procedimento non si è voluto richiedere una definizione precisa del territorio urbanizzato che potrà essere effettuata soltanto nella fase di adozione. Aggiunge che la legge non prevede espressamente che debba essere individuato il perimetro del territorio urbanizzato, ma risulta chiaro che se si invia in Conferenza di copianificazione una previsione, una qualche idea di dove passa il perimetro di territorio urbanizzato é necessario averla .

Anche sulla base dei suggerimenti esprime comunque disponibilità a trovare una migliore formulazione che possa essere più coerente con la legge e che possa andare incontro anche alle esigenze dei comuni che avviano il piano.

Analogamente sulla questione del dimensionamento del territorio rurale crede che sia opportuno per una maggiore chiarezza introdurre nel testo una indicazione specifica atta a scongiurare equivoci.

Sulla questione dei dimensionamenti del commercio di vicinato esprime disponibilità a rivedere il testo nei termini richiesti. Fa presente che lo spaccettamento del " commerciale " nelle tre categorie più specifiche e' finalizzato ad indicare le previsioni che possono essere oggetto della Conferenza di copianificazione. Ciò riguarda in particolare le medie o grandi strutture di vendita o meglio le medie in forma aggregata, con effetti assimilabili alle grandi strutture di vendita.

Rileva che in effetti il problema di come si fa ad indicare le quantità del commercio di vicinato, che nel precedente regolamento era peraltro associato al residenziale è un problema reale. Nella riformulazione del testo lascerebbe comunque invariata la suddivisione tra medie e grandi strutture di vendita perché ciò risulta di importanza fondamentale proprio ai fini della Conferenza di copianificazione.

Quanto alla disciplina degli interventi urbanistico-edilizi ammissibili condivide appieno la considerazione di Paoli che vada evitato il riferimento agli art. 134 e 135 della l.r.65/2014. Sulla disciplina delle trasformazioni dei nuclei rurali, precisa che gli interventi che riguardano i nuclei rurali nel territorio rurale sono sempre ammessi e quindi essi non vanno in copianificazione. Per quanto concerne gli ampliamenti, osserva che il comma 3 dell'art. 7 specifica che tipo di ampliamenti si possono fare, indicando che *"assicurano equilibrate relazioni dimensionali con l'insediamento esistente e sono finalizzati a: fornire alla popolazione residente una adeguata dotazione di servizi e infrastrutture e favorire la formazione di progetti di riqualificazione del territorio rurale di rilevanza comunale"*. Da ultimo condivide infine che si può evitare di inserire in regolamento la previsione del formato vettoriale (shapefile) del territorio urbanizzato, affidandola a delle linee guida.

ASSESSORE CECCARELLI

Registra con piacere la condivisione sull'impianto del regolamento ed il fatto che anche nel merito ci si trovi sostanzialmente d'accordo.

Sarà compito dell' Assessorato perfezionare ora il testo, trovando delle formulazioni o dei rimandi più efficaci ed in linea con le esigenze di chi deve applicare le norme.

Viene sottoscritta l'intesa sulla proposta di regolamento.

Secondo punto Odg: Piano Regionale Cave (PRC)

ASSESSORE CECCARELLI

Introduce l'argomento indicando che a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 35/2015 in materia di cave, la Regione è chiamata a predisporre il nuovo Piano Regionale Cave (PRC). Con tale legge infatti è stata elaborata una revisione complessiva della previgente legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio che prevede un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

Fa presente che è stato ridisegnato il sistema di governance regionale del settore estrattivo, attribuendo alla Regione il ruolo di garantire una visione di insieme che dia regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie.

La Regione Toscana ha il compito di assicurare coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente, e garantire uguali opportunità per le imprese di settore.

Ai fini dell'esposizione più dettagliata dei contenuti del piano regionale cave legge e commenta il seguente testo:

"La nuova disciplina recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione, anche attribuendo alla Regione un ruolo maggiore nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale e nel controllo dell'attività di cava.

La differenza sostanziale che introduce la l.r. 35/2015 rispetto al precedente sistema di pianificazione della l.r. 78/1998 (che prevedeva che i piani regionali contenessero gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province e dei Comuni) è che oggi il PRC assume il duplice ruolo di strumento di pianificazione territoriale e di piano settoriale.

Da un lato esso è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), dall'altro

esso è definito quale piano settoriale che dà attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili).

Il PRAER approvato dal Consiglio regionale nel 2007 costituiva principalmente (o meglio costituisce, dato che è ancora vigente) l'atto di riferimento e lo strumento di indirizzo rivolto alle Province per la pianificazione operativa del settore estrattivo, ma non essendo più previsto il livello intermedio di programmazione (la l.r. 35/2015 non prevede la redazione di piani provinciali), il PRC dovrà assorbire molte delle funzioni di pianificazione che prima erano svolte da questi Enti.

A tal proposito conviene sottolineare che successivamente all'approvazione del PRAER, le Province di Arezzo, Siena, Grosseto, Pisa e Livorno hanno approvato il Piano provinciale; le Province di Firenze, Massa Carrara e Pistoia hanno avviato il procedimento di formazione del piano senza tuttavia averlo portato all'approvazione; le restanti Province di Lucca e Prato non hanno provveduto all'elaborazione dello strumento.

In coerenza con i contenuti della legge, il documento di Avvio del Procedimento evidenzia le principali modalità di elaborazione ed i contenuti del Piano in fase di elaborazione.

Viene esplicitato il quadro normativo e programmatico di riferimento per la formazione e la redazione del PRC che si sostanzia nella normativa nazionale (a partire dalla legge mineraria fondamentale del 1927 ancora vigente, per arrivare ai Decreti legislativi ambientali che recepiscono le Direttive Europee), nella normativa regionale, nei regolamenti e nei piani approvati dal Consiglio regionale (PIT-PPR, PRS e DEFR, PRSE, PRB, PRAER) e nel tenere conto dei Piani e degli approfondimenti conoscitivi svolti dalle Province nelle settore estrattivo.

Con il Documento di Avvio del Procedimento si è iniziato a predisporre un quadro conoscitivo orientato ad un rilevamento delle risorse minerarie: si prevede di redigere delle apposite schedature finalizzate a raccogliere le principali informazioni identificative delle parti di territorio in cui è riscontrata o è riscontrabile la presenza di una risorsa mineraria suscettibile di attività estrattiva.

Delle oltre 600 aree di risorsa individuate dalla precedente programmazione verranno descritte le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Toscana (PIT-PPR, PRAE, PRAER e Pianificazione di Bacino) e le previsioni dei piani provinciali delle attività estrattive attualmente vigenti.

Per ogni area sarà indicata la presenza di vincoli e di condizionamenti d'uso come il vincolo idrogeologico, la pericolosità idraulica, geologica o di frana. Sarà indicata la presenza di forme di tutela dell'ambiente e della biodiversità (parchi, riserve, siti naturali protetti). Saranno redatte delle schede di sintesi che riporteranno le previsioni della strumentazione urbanistica comunale.

Per quanto riguarda i principali aspetti del territorio sotto il profilo geologico e morfologico, si prevede la redazione di apposite schede di rilevamento basate sui quadri conoscitivi già disponibili della Regione Toscana che costituiscono la banca dati geologica regionale.

Il PRC, i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015, è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali: dovrà individuare le zone in cui sono rinvenibili sostanze utili per l'industria e per le costruzioni e quelle in cui sono rinvenibili materiali per usi ornamentali.

A tal riguardo è da porre in evidenza la collaborazione con IRPET finalizzata alla redazione di un'analisi dell'andamento economico del settore che consenta di effettuare le proiezioni di mercato relative alle tipologie di materiali in un quadro di riferimento di sostenibilità ambientale.

Sono inoltre coinvolte le Agenzie regionali ARPAT e ARRR per la definizione dei quadri conoscitivi fondamentali del piano.

Il PRC individuerà i giacimenti potenzialmente escavabili escludendoli da attività che possono compromettere le attività estrattive, detterà le prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa ed individuerà le misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 88, comma 7, lettera i) della l.r. 65/2014.

Contenuto essenziale del PRC è l'individuazione dei comprensori estrattivi ai quali saranno assegnati opportuni obiettivi di produzione sostenibile.

I comuni, tramite l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, definiranno le aree a destinazione estrattiva interne ai giacimenti entro le quali potrà essere rilasciata l'autorizzazione o la concessione alla coltivazione dei minerali.

Il nuovo piano regionale perseguirà la finalità di tutela, di valorizzazione, di utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, e sarà sviluppato in coerenza con le politiche ambientali e paesaggistiche, e con attenzione alle politiche di promozione delle filiere produttive locali.

Il PRC ha il compito inoltre di definire i criteri rivolti ai comuni per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva e dettare gli indirizzi per l'attività estrattiva da svolgersi nelle aree contigue del Parco delle Alpi Apuane.

Ai sensi dell'art. 7, comma secondo, i giacimenti individuati dal PRC costituiranno invarianti strutturali ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio (art. 5 l.r. 65/2014).

Inoltre, i contenuti del PRC relativi all'individuazione dei giacimenti, delle prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile delle risorse, l'individuazione dei comprensori ed i relativi obiettivi di produzione sostenibile e la stima dei fabbisogni hanno effetto prescrittivo in materia di pianificazione territoriale.

Il piano sarà sviluppato in coerenza con i contenuti del PIT-PPR, e in armonia con i principi fondativi del modello territoriale toscano, quali:

- il principio del non consumo di suolo;*
- la promozione del patrimonio territoriale quale elemento di qualificazione delle filiere produttive;*
- l'integrazione e la coerenza tra le politiche dello sviluppo economico - produttivo e quelle del territorio, dell'ambiente e del sociale nella localizzazione delle aree destinate ad attività industriali;*
- la definizione di paesaggio (declinato nella accezione di "paesaggio produttivo") come fattore di qualificazione e identità del modello di sviluppo toscano.*

Il PRC avrà come riferimento tre obiettivi generali quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

l'approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie:

Il Piano è volto in primo luogo a promuovere l'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie, attraverso il reperimento in loco delle materie prime. Il perseguimento dell'autosufficienza locale consentirà di ridurre conseguentemente la dipendenza dalle importazioni e quindi di ridurre gli oneri ed i rischi ambientali;

Al fine di tutelare le risorse minerarie risulta necessario migliorare la conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio; la disponibilità delle risorse minerarie non dovrebbe essere compromessa da usi impropri la sostenibilità ambientale e territoriale:

il Piano intende minimizzare gli impatti ambientali e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive;

verrà promosso in primo luogo l'impiego di materiali recuperabili, in modo da ridurre in consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione;

per la localizzazione delle attività estrattive saranno privilegiati i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;

promosse modalità di coltivazione dei siti estrattivi tali da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti

la sostenibilità economica e sociale:

le attività estrattive possono generare reddito e lavoro e possono garantire condizioni di benessere delle comunità;

il Piano sarà volto a sostenere e valorizzare le filiere produttive locali e a promuovere la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese anche attraverso la promozione di prodotti lapidei ecosostenibili.

Gli effetti territoriali e paesaggistici attesi a seguito della approvazione ed attuazione del Piano Regionale Cave saranno:

la riduzione degli impatti sul territorio indotti dalle attività estrattive apportando anche, per quanto possibile, un contributo alla tutela del paesaggio.

la riduzione progressiva delle attività estrattive limitrofe o interne ai siti riconosciuti di particolare interesse dalle politiche territoriali regionali in coerenza con gli obiettivi e contenuti del Piano di Indirizzo territoriale della Regione Toscana;

il prelievo e l'impiego delle risorse minerarie coerentemente con le caratteristiche delle stesse ed al fine della massima valorizzazione;

la riduzione nell'utilizzazione di materie prime e di risorse naturali mediante l'effettivo utilizzo dei materiali recuperabili e assimilabili ai materiali di cava;

la gestione e conduzione sostenibile delle attività estrattive nel territorio regionale secondo modalità che assicurino protezione della salute umana e dell'ambiente;

la riduzione degli impatti causati dal trasporto dei materiali, in relazione all'obiettivo dell'autosufficienza locale.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale Apuo-Versiliese è necessario evidenziare che la legge regionale n.65/1997 Istituzione dell'Ente per la gestione del Parco regionale delle Alpi Apuane prevedeva la possibilità per l'Ente Parco delle Alpi Apuane di approvare il Piano del Parco in due stralci tematici, uno relativo alla tutela dei valori naturali, ambientali, storici e culturali, l'altro relativo al tema specifico delle attività estrattive.

Al fine di raccordare la pianificazione regionale con lo stralcio tematico delle attività estrattive del parco, il PRAER aveva definito i fabbisogni e gli indirizzi di riferimento per le attività di cava da svolgersi nelle aree contigue di cava interne al parco.

Tuttavia, il Piano stralcio delle attività estrattive non è mai stato approvato e quindi le regole del PRAER non hanno mai trovato attuazione in questo territorio.

Con l'approvazione delle leggi regionali in materia di aree protette (l.r. 30/2015) ed in materia di attività di cava (l.r. 35/2015) tali previsioni sono state modificate prevedendo che il Piano del Parco si configura come un piano integrato comprensivo anche della

disciplina delle aree contigue in cui si svolgono le attività di cava e che il nuovo Piano Cave (PRC) definisce gli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni e gli indirizzi per l'esercizio delle attività estrattive nelle aree contigue di cava che restano individuate dal Piano del Parco.

La conoscenza del tema delle cave per il reperimento di materiali ornamentali storici è da ritenersi di particolare importanza ed utilità per localizzare quei siti capaci di soddisfare i fabbisogni del recupero edilizio e del restauro monumentale. A tal proposito il PRC prevede di affrontare studi specifici e predisporre conseguentemente le regole per la tutela delle pietre utili a tali fini e dei relativi siti estrattivi con la finalità di non perdere la possibilità nel futuro di poter usufruire di tali risorse.

Tra gli obiettivi generali della l.r. 35/2015 per la predisposizione del nuovo strumento della programmazione del settore estrattivo, vi è quello di tener conto prioritariamente della presenza di aree degradate che necessitano interventi di trasformazione e da cui è possibile trarre benefici per il territorio e profitto per i lavoratori. A tal fine il nuovo Piano incentiva il riuso delle aree di escavazione dismesse e in abbandono.

Le procedure di approvazione del Piano seguono di conseguenza l'iter previsto dal titolo II della legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014 in materia di governo del territorio, oltre a conformarsi a quanto previsto dalla normativa in materia di programmazione (l.r. 1/2015) e dalla legge regionale n. 10 del 12 febbraio 2010 per quanto riguarda il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il PRC sarà elaborato dando opportuno spazio ai momenti di confronto, concertazione, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (l.r. 1/2015), in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) ed in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione del Piano.

Considerate le normative che disciplinano la formazione del Piano, la Giunta ha approvato:

- il Documento di Avvio del Procedimento (DGR n. 811 del 1° agosto 2016), successivamente trasmesso dal responsabile del Piano ai soggetti previsti dall'art. 17 della l.r. 65/2014 ed indicati nel capitolo 5 dello stesso Documento di Avvio;*
- l'Informativa preliminare al Consiglio regionale (Doc. preliminare n.1 del 1° agosto 2016), successivamente trasmessa al Consiglio regionale per l'espressione degli indirizzi ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.*

Nel documento dell'Informativa preliminare al Consiglio regionale si indicano in sintesi i contenuti del quadro conoscitivo del piano presenti in maniera più dettagliata nel Documento di avvio ed è inoltre contenuto un quadro sintetico delle risorse da attivarsi per il piano.

E' stato inoltre predisposto il Preliminare di VAS secondo quanto prevede la l.r.10/2010, che definisce i contenuti che saranno oggetto del Rapporto Ambientale del Piano.

L'informativa preliminare è stata discussa in Consiglio l'11 ottobre scorso e in tale occasione sono state approvate due risoluzioni consiliari che impegnano la Giunta a portare avanti l'elaborazione del Piano mediante opportuni passaggi di confronto e partecipazione con gli stakeholders interessati (soggetti istituzionali, comunità locali e aziende di settore) e con un coinvolgimento periodico del Consiglio attraverso momenti di confronto, anche sul piano tecnico, con la Commissione consiliare competente.

Sui documenti della fase preliminare del PRC sono già state attivate forme di consultazione, partecipazione, informazione e coinvolgimento dei vari soggetti interessati,

sia sulla base di quanto previsto dalle normative che a seguito di condivisione con il Garante dell'Informazione e della Partecipazione:

1) Il Documento di avvio del procedimento del PRC è stato inviato per l'acquisizione di apporti tecnici e conoscitivi di cui all'art. 17 della l.r. 65/2014 a enti e organismi pubblici e nei 60 giorni successivi sono pervenuti numerosi contributi;

2) Il Documento Preliminare di VAS è stato inviato ai Soggetti con Competenze Ambientali e al NURV in qualità di Autorità Competente per la VAS; nei 60 giorni successivi sono pervenuti numerosi contributi ed il NURV si è espresso nell'ottobre scorso con proprio parere sul documento;

3) Per garantire la partecipazione a tutti i cittadini è stata attivata il 19 ottobre scorso un'apposita sezione della pagina del Garante regionale dell'informazione e della partecipazione contenente i documenti del Piano ed un form (aperto per 90 giorni) per inviare osservazioni e contributi per la costruzione del Piano.

Con l'incontro di oggi si attivano i tavoli di concertazione di cui alla l.r. 1/2015 che assolvono anche al Programma di partecipazione previsto sul Piano ai sensi della l.r. 65/2014 .

Per quanto riguarda i tempi previsti per la formazione del PRC, ipotizzati nel cronoprogramma presente sia nel Documento di Avvio del Procedimento che nell'Informativa preliminare, è attualmente in corso lo sviluppo dei quadri conoscitivi del Piano. Al fine di implementare le conoscenze di carattere geologico, fondamentali per la redazione del Piano Cave è in corso di predisposizione una modifica della l.r. 35/2015 in relazione alla tempistica.

A seguito dell'elaborazione della proposta di Piano e della successiva adozione da parte della Giunta regionale prevista per febbraio 2018, potrà essere attivata una seconda fase di concertazione nel marzo 2018.

Nell'aprile 2018 la proposta di piano potrà essere inviata al Consiglio regionale per l'adozione.

Seguirà nel periodo maggio-giugno, la fase delle consultazioni previste dalla l.r. 10/2010 e dell'esame delle osservazioni pervenute, la successiva predisposizione del Piano ed infine, nel dicembre 2018, l'esame del Piano ai fini della approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale. "

Sottolinea prima di aprire il dibattito, che i tempi previsti nel crono programma per l'avvio del procedimento, se verranno rispettati, dovrebbero servire a tenere al riparo dalla fine della legislatura nel 2019 e quindi dalle inevitabili turbolenze elettorali, la trattazione di argomenti che sono sempre molto sensibili.

MAURIZIO VERONA - ANCI

Osserva che la legge regionale 65-2014 dà ai comuni situati all'interno del Parco delle Alpi Apuane, l'opportunità di fare dei piani di bacino e che la pianificazione comunale è collegata alla pianificazione del Parco.

Il piano del Parco sta camminando su un doppio binario ha approvato il suo iter, ma stralciando le aree estrattive. Pur conservando grosse perplessità si augura si arrivi ad una pianificazione del Parco che dia indirizzi non solo sui confini ma anche sui quantitativi estrattivi.

Fa presente che i comuni che si trovano all'interno del Parco sono chiamati a fare i piani di bacino, ma hanno una tempistica abbastanza ristretta. Da qui l'intento di richiedere

formalmente all'Assessore regionale tempi un po' più lunghi per completare questo iter, a motivo di alcune difficoltà riscontrate.

La prima difficoltà riguarda la diversità della cartografia, i comuni su alcuni aspetti si trovano a scala 10.000 mentre per altri si hanno carte con maggiore definizione. Soprattutto sui confini vi è la necessità di elaborare delle cartografie di maggior dettaglio e ciò comporta una perdita di un po' di tempo nel costruire i piani conoscitivi. Altra difficoltà è rappresentata dal fatto che con i piani di bacino specie in certe zone sensibili andranno definiti i quantitativi estraibili che sono tra i contenuti più salienti del piano regionale cave. Ciò comporterà nel contesto dei comuni del Parco delle Alpi Apuane, la necessità di coordinare questo tipo di lavoro e probabilmente la tempistica di approvazione del piano regionale cave è destinata a creare qualche problema.

ANGELO ZUBBANI - ANCI

Considera necessario il piano regionale cave ma sottolinea come bisogna affrontare delle difficoltà essendo questo un piano molto trasversale, che chiama in causa molteplici dipartimenti e servizi della Regione Toscana, ivi compresa la parte che segue il piano regionale dello sviluppo economico. Rileva anzitutto come vi sia un quadro conoscitivo del piano regionale cave in avanzamento rispetto alle leggi regionali n.78 del 1998, n. 65 del 2014 e n. 35 del 2015. Segnala che il documento è stato redatto con una analisi non solo socio-economica e produttiva ma anche di sviluppo della Regione Toscana. Sui dati che sono stati allegati nota che essi sono un po' datati, soprattutto allorché si fanno stime su alcuni valori ed anche sui dati socio-economici. Fa presente che molte statistiche forse per carenza di dati Istat si riferiscono agli anni 2011-12 ovvero all'anno 2013 con la conseguenza che esse non forniscono un quadro perfettamente aggiornato di quale sia la situazione odierna. Evidenzia che il quadro conoscitivo dovrebbe essere il più aggiornato possibile e che si rende necessario pertanto un affinamento anche dei dati di supporto, in sinergia con gli istituti economici e scientifici della Regione Toscana.

Per quanto riguarda gli obiettivi ricordati stamani dall'Assessore Ceccarelli, Anci non ha alcun rilievo da fare e condivide la necessità di arrivare nei tempi previsti all'approvazione del piano regionale cave. Approvazione che è importante non solo per l'impatto che avrà dal punto di vista economico, occupazionale ed ambientale, ma anche per via di fatti sociali che appartengono alle cronache quotidiane di vari territori. Ribadisce da questo punto di vista che si tratta di un percorso che va assolutamente portato avanti possibilmente nei tempi previsti e di cui condivide il metodo ed i contenuti anche rispetto agli step successivi che ci saranno. Ricorda che in Consiglio regionale nel mese di ottobre 2016 c'è stata un'informativa che ha messo in luce al di là delle risoluzioni approvate o non approvate, contributi interessanti da parte di forze politiche su alcuni aspetti, a conferma del dibattito molto acceso che in questo settore c'è sui territori.

Fa presente infine che il termine previsto per la redazione dei piani attuativi previsti dal Pit a valere sul paesaggio è giugno-luglio 2017. Si assiste così ad una apparente discordanza di date tra la tempistica per l'approvazione del piano cave (dicembre 2018) e quella per l'approvazione dei piani attuativi.

Non richiede un rinvio-tout court della data dei piani attuativi ma vuol capire come poter conciliare alcune proposte o alcune analisi soprattutto per le questioni di cui i piani attuativi devono tener conto.

ANTONIO CHIAPPINI - CNA

Il piano regionale cave è molto atteso dal sistema della imprenditoria che Cna rappresenta. Le imprese hanno indicato come aspetto molto critico l'utilizzo dei materiali di costruzione, che sta assumendo nell'ultimo anno grosso elemento di criticità per la mancanza di possibilità di mercato di questi materiali. Questa problematica è dovuta ad una serie di questioni di natura tecnica tra cui anche il fatto che i comuni preferiscono nelle gare pubbliche l'utilizzo di materiali derivante da cave.

Ricorda che il piano cave ha anche una interconnessione con il piano delle bonifiche regionali in quanto è presente l'obiettivo al 2020 dell'utilizzo al 70% dei materiali derivanti dall'ex settore delle costruzioni.

Rispetto ai tempi e alle modalità di realizzazione del piano, trova auspicabile, come ribadito nella discussione che c'è stata in Consiglio Regionale, un forte coinvolgimento non solo delle realtà locali legate al settore estrattivo ma anche degli stakeholders (portatori di interessi). Fa presente che nonostante i dati assolutamente conformanti che si registrano nel settore estrazione, al momento risultano in sofferenza in modo particolare il settore della lavorazione delle pietre e quello artigiano. Evidenzia altresì che le compatibilità ambientali impongono a suo avviso anche un ragionamento di politiche non solo di pianificazione ma anche di altra natura, che la Regione Toscana dovrà mettere in campo. L'obiettivo legato al 2020 dell'utilizzo al 70% dei materiali derivanti dall'ex settore delle costruzioni, necessita di una strategia comune che faccia riferimento agli strumenti di pianificazione regionale ed al Prs. Per la rilevanza del piano regionale cave e dei suoi strumenti propone pertanto di riaprire un confronto con le parti sociali regionali su questo settore, riproponendo il tavolo di confronto avviato nella fase terminale della scorsa legislatura.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Constata che la procedura di concertazione è stata avviata e che avrà un percorso abbastanza lungo. Propone di condividere un metodo di lavoro a questo Tavolo nel periodo che precederà il mese febbraio 2018, tappa prevedibile per la prossima Concertazione sul documento intermedio. Si tratta fondamentalmente di condurre approfondimenti tecnici con le parti sociali e le categorie economiche all'interno di questo Tavolo o in tavoli ad esso comunque collegati di natura tecnica.

Individuare quindi un percorso nel quale sulla base delle esigenze che emergeranno dal territorio sia possibile approfondire i singoli elementi, in relazione ai temi di carattere generale, di grande rilevanza.

Ricorda che il settore estrattivo è molto importante per l'economia di molti territori della Toscana, essendo un settore complesso nel quale coesistono la parte ornamentale, la parte inerti, ed anche la parte legata ad alcuni processi produttivi assolutamente rilevanti del settore industriale, che il settore cave rifornisce di materie prime.

Un tema centrale da approfondire è quello della determinazione dei fabbisogni, in quanto esso non assume un significato univoco, a seconda che si prendano in esame gli inerti, gli ornamentali o i processi industriali. Altro tema importante riguarda l'esportazione, e su questo ritiene che l'analisi che è stata affidata ad Irpet possa costituire una sorta di istruttoria idonea a portare degli utili elementi di conoscenza per la discussione a questo Tavolo. Così come altri argomenti rilevanti da approfondire saranno il tema di individuazione delle aree, dei giacimenti scavabili nonché la questione segnalata da Anci,

derivante dalla stratificazione normativa che il settore ha avuto alla fine della scorsa legislatura, di come si coordinano con il piano cave i piani attuativi di bacino.

MAURIZIO BROTONI - CGIL

Ritiene che un tema assolutamente cruciale sia quello della sostenibilità economica e sociale dell'area delle Apuane. A suo avviso in quel territorio vi è il rischio che si possa riprodurre una frattura tra le ragioni del lavoro e le ragioni dell'ambiente, tra le ragioni di un pezzo del sistema delle imprese e la maggioranza dei lavoratori e delle popolazioni. Le organizzazioni sindacali ricevono dei segnali di forte stress provenienti da quel territorio, nel quale si assiste oggi ad una progressiva concentrazione del processo di redistribuzione della ricchezza nonché ad un'accelerazione dei meccanismi produttivi rispetto alla capacità di escavo che ha moltiplicato in profondità ed in velocità i processi, accentuando i rischi per i lavoratori. Nota che una certa consapevolezza della delicatezza della situazione delle cave, si rintraccia nelle valutazioni che hanno ispirato l'azione politica generale della Regione Toscana centrata sul rispetto dell'ambiente, la salvaguardia del lavoro, la lavorazione in loco.

Ribadisce alcuni concetti che da molto tempo la Cgil esprime e cioè la necessità di monitorare veramente il quantitativo e la tipologia di ciò che si estrae ed anche la percentuale di materia prima che viene lavorata in "loco", in quanto la lavorazione in loco consente anche di pervenire ad un rallentamento significativo dei ritmi di escavo. Raccomanda che le norme di rispetto che la Regione Toscana inserirà nel piano cave abbiano carattere cogente in modo da contrastare con efficacia una possibile attività predatoria dagli effetti altamente negativi per il territorio apuano.

Nel fare riserva di trasmettere osservazioni e contributi di merito gli sembra che in questa prima fase la traduzione del piano cave cerchi di contemplare e contemperare positivamente le esigenze poste dalle forze politiche presenti in Consiglio regionale nella seduta dello scorso mese di ottobre.

FAUSTO FERRUZZA - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Apprezza l'iter indicato fino al dicembre 2018 che caratterizzerà il percorso concertativo sul provvedimento, così come la proposta di Baccetti di condividere in fase preliminare un metodo di lavoro comune che si concreti attraverso tavoli tecnici di approfondimento.

È d'accordo con l'impostazione espressa nel suo intervento da Brotini che evoca positivamente il senso di una frontiera molto sensibile nel Parco delle Apuane, nella quale non ci sono avversari ma un bene comune da perseguire rappresentato da una attività estrattiva che diventi finalmente sostenibile. Condivide anche la questione del riciclo richiamata da Chiappini in considerazione delle molteplici quantità in gioco che potrebbero tornare utili sul mercato del riciclo e di quel 70 % che ci obbliga per via delle direttive comunitarie a fare di più e meglio in questa materia. Ricorda inoltre che ci sono brevetti di aziende anche di giovani start up che stanno lavorando nel comparto apuano in particolare sul riciclo della marmettola ed anche sull'utilizzo e riciclo delle demolizioni di edifici all'interno del processo della rigenerazione urbana.

Sotto questo profilo sottolinea che le associazioni ambientaliste assegnano massima attenzione al piano regionale cave, consapevoli che esso tocca davvero molteplici pianificazioni, dipartimenti, settori di responsabilità politica della Regione Toscana. Rispetto al percorso concertativo che si snoderà da qui fino a febbraio del 2018, si riserva

di inviare contributi di merito ed osservazioni .

ASSESSORE CECCARELLI

Nel ringraziare i partecipanti per i contributi e le indicazioni fornite, evidenzia che in questa fase in cui si stabiliscono gli obiettivi e si ricerca anche una metodologia di lavoro é importante lavorare per cercare di rimuovere delle difficoltà di carattere burocratico ed anche quelle più generali di utilizzo perché purtroppo il settore dell'edilizia é un settore che è ancora pressoché fermo.

Sulle questioni evidenziate da Verona fa presente che sui quantitativi la Regione Toscana, considerato che non e' mai stato approvato da parte del Parco lo stralcio concernente le aree estrattive, ha la necessità di intervenire e lo farà nell'ambito di un rapporto più stretto e costruttivo possibile con i comuni delle aree contigue del Parco Apuane. Nella consapevolezza che non si possa prescindere in quel territorio di fare un passo avanti e procedere all'approvazione in sintonia con i tempi indicati .

Sulla questione dell'aggiornamento dei dati posta da Zubiani, dal momento che si tratta di un'esigenza condivisa da tutti, indica l'impegno dell'Assessorato a cercare di effettuarli, confidando nella collaborazione con l'Irpet diretta a recuperare al meglio il quadro conoscitivo. Assicura inoltre che sul piano tecnico sarà verificato ciò che é stato richiesto e cioè la tempistica tra il crono programma del piano regionale cave e quello dei piani attuativi. Crede che sia davvero importante in questa fase nella quale l'Assessorato è impegnato anche nell'operazione di revisione della legge, di effettuare delle modifiche che siano coordinate ed armonizzate tra tutti gli interventi che devono fare i vari enti.

Sulla questione di riprendere il lavoro impostato alla fine della scorsa legislatura con il tavolo sulle cave, crede che sia necessario il coinvolgimento dell'Assessore Ciuoffo. Infatti oltre al tema che riguarda la pianificazione ci sono anche quelli che interessano le modalità di escavazione e la sicurezza, temi sui quali forte è l'impegno della Regione Toscana, che ha a disposizione tre nuclei per disciplinare le varie modalità di controllo riguardanti la sicurezza del lavoro.

Aggiunge che per quanto riguarda i controlli essi sono stati avviati, dopo aver costruito un apposito nucleo che la legge n. 35 del 2015 per la prima volta ha previsto quale prerogativa della Regione. Su questa materia fa presente che un approccio giusto si rivela a suo avviso quanto mai necessario. Si tratta in particolare di creare una sensibilità ed armonizzare gli atteggiamenti in tutti i comuni. In particolare occorre concentrare ed unificare al massimo in una cava i controlli, evitando la presenza a giorni alterni di Arpat e la Asl ovvero della Regione per i controlli di carattere amministrativo. Ricorda che sulle cave si stanno investendo delle importanti risorse e tutto ciò in linea e sintonia con una legge che ha fatto dei passi coraggiosi in questa direzione. Sottolinea poi che il piano cave intende regolare le escavazioni in modo che vengano fatte in una modalità' diversa e più' sostenibile rispetto al passato sia rispetto all'ambiente sia rispetto alla qualità' del lavoro. Su quest'ultimo aspetto rileva che come accade in molti settori, la tecnologia non e' sempre stata fonte di miglioramento della qualità della vita e della sicurezza. Sovente essa ha invece portato ad ulteriori dinamiche che in taluni casi hanno aumentato i rischi e lo stress dei lavoratori . Manifesta quindi la massima disponibilità per gli approfondimenti su questi temi, anche di carattere tecnico che avranno luogo in parallelo a quelli che verranno effettuati con la Commissione Consiliare .

Esprime infine la volontà di effettuare tra i vari step con questo Tavolo degli incontri

dedicati alla presentazione dell'avanzamento del lavoro del piano cave, in modo da raccogliere suggerimenti e osservazioni. Fermo restando che nulla impedirà l'effettuazione di incontri a livello tecnico, qualora dovessero rivelarsi utili.

Alle ore 12,25 la riunione si conclude.

UP//